Anno XII. TORINO, Lunedì 22 Aprile 1878 Num. 111

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, [illegible] Stati Uniti [illegible] Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia, con mandati postali affrancati. [illegible] Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. [illegible]) Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. [illegible]

TORINO, 22 APRILE 1878.

ITALIA

LETTERA DA ROMA

Disperazione dei corrispondenti [illegible] — Imitazione del Pontefice — Commissari regi — Lista civile — Il Re — Statistica tribunale militare — Morti improvvise — Le funzioni della settimana sacra — Il gondoliere [illegible]

Roma, 19 aprile 1878.
(Ritardata)

Ho preso le penna in mano per iscrivervi, ma, appena stesa la data, ho dovuto soffermarmi, grattandomi la fronte, perchè è un tempo magro magro per i poveri corrispondenti. Ma tanto meglio! Così, *sponte* o *spinte*, anche i giornali si sottometteranno al digiuno pasquale. Siccome peraltro anch'essi di un qualche cibo, sebbene parco, hanno bisogno di nutrirsi, eccomi ad apprestare al vostro la mia razione di pane quotidiano.

Non si discorre che di nomine; ecco per ora ciò che forma oggetto di discorsi e di corrispondenze. Seguendo la corrente, vi dirò che la venuta in Roma di Aarif-pascià, ambasciatore turco a Parigi, per complimentare il Re in nome del suo Sultano, si rannodi con la nomina di un successore al Corti nella Legazione italiana presso la Mezzaluna.

Benchè generalmente si creda che quel posto rimarrà vacante, altri invece mi assicurano non esser cotesta l'intenzione del Ministero. Intanto e per questa e per altre nomine il Presidente del Consiglio, ad *usum pontificis*, si ritirerà per qualche giorno a Groppello, affine di poter meglio ascoltare le ispirazioni dello Spirito Santo.

Quanto ai commissari regi fin qui nulla di nuovo e di positivo. Soltanto si vociferano i nomi dei deputati Genala e Varè come candidati per commissario a Firenze (*).

(*) Il telegrafo ci ha già detto che il Varè fu nominato commissario regio a Napoli.

Il Ministero aveva in animo di presentare un progetto di legge relativo alla Lista civile, ma S. M. il Re lo ha pregato di non preoccuparsene per ora, desiderando prima di conoscere il risultamento della trasformazione iniziata nella sua Casa.

E poichè parlo del Re, saprete già che egli non partirà di Roma finchè la questione estera non abbia preso una via più decisa.

Al nostro Sovrano, geloso della disciplina dell'esercito, riescirà certamente gradita [illegible] la statistica dei processi militari di cui ho avuto contezza testè. I reati nell'esercito sono sensibilmente diminuiti: il tribunale militare di Roma non ha avuto, nella parte soggetta alla sua giurisdizione, che soli tre reati da giudicare nello scorso trimestre del 1878; mentre nel primo trimestre del 1877 ammontarono a meglio di venti. Non meno edificante è che in questi tre mesi nessun ufficiale sia stato agli arresti. Non so se alcun'altra nazione possa offrire un più bell'esempio di militare disciplina.

Ieri morì di colpo apopletico uno dei più giovani professori della nostra Università, Angelo Armenante, che insegnava geometria analitica.

Il vero motivo per cui il Papa non celebra le funzioni solenni della Pasqua è lo stato poco florido della sua salute. Chi ha desiderio di sollevar l'animo ai misteri non manca per altro di mezzi esterni che ve lo aiutino, perocchè in molte chiese di Roma si solennizza la passione, la crocifissione, la desolazione e la Pasqua. Ieri S. M. la Regina fu veduta recarsi in carrozza alla visita dei sepolcri in varie delle chiese principali di Roma. Il suo pallido volto che spicca maggiormente sugli abiti di gramaglia, atteggiato a pietà, era qualche cosa di poetico, di angelico, che commoveva quanti poterono vederla ed accresceva l'amore in ogni petto.

La posta è per partire e chiudo; ma non senza avervi prima detto che si aspetta in Roma con una tal curiosità il gondoliere veneziano Antonio Maschio, il commentatore popolare della Divina Commedia, che viene a dare una o più conferenze a pro del fondo per gli orfani della Società dei tipografi.

F.

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle materie principali della seduta 17 aprile 1878.

1° Il Sindaco fa le seguenti comunicazioni:

a) Sul sistema a tenersi per l'esecuzione delle opere al tempio israelitico [illegible] stabilito coll'architetto autore del progetto, per lasciare a questo tutta la responsabilità per la direzione e parte tecnica, riservando all'Amministrazione municipale tutto ciò che concerne alla contabilità ed alla parte amministrativa.

b) Sul sistema a tenersi appena siano compiute le deliberazioni del Consiglio comunale sull'aumento d'acqua nel canale della Ceronda, e circa gli aumenti del ramo sinistro e del ramo destro secondo le proposte fatte dalla Giunta il 5 aprile e già approvate nella parte principale dal Consiglio comunale.

c) Sulla delegazione ad altro degli assessori per la parte della contabilità.

d) Della consegna avuta dal nipote ed erede del generale Alfonso La Marmora, della spada di guerra, da collocarsi nel Museo civico assieme a quella del fratello generale Alessandro.

e) Di una lettera di ringraziamento della vedova del conte Sclopis.

2° Sopra 26 aspiranti alla vacanza di uno dei posti di nomina del Municipio nel Collegio degli Artigianelli, fra li dieci egualmente meritevoli, procede al sortaggio.

3° Accoglie la proposta per la nomina dei tre arbitri nel compromesso deliberato dal Consiglio comunale per risolvere le vertenze relative alla espropriazione della casa facienta angolo tra la via Corte d'Appello e la via Sant'Agostino.

4° Autorizza in massima le trattative proposte dall'Amministrazione della Divisione militare per istabilire mediante fitto il panificio militare nel fabbricato municipale detto delle *fontane*.

5° Accorda il consueto sussidio di lire 800 pei premi del tiro a segno per l'Associazione Universitaria.

6° Manda rassegnarsi al Consiglio comunale la proposta per la nomina del direttore capo delle scuole municipali, anche sul conforme e quasi unanime avviso della Commissione permanente dell'istruzione comunale.

7° Approva il ruolo dei rimborsi delle prime salciature.

8° Accorda a titolo di incoraggiamento la somma di lire 600 alla società *L'educazione popolare*.

ESTERO

Difficoltà della condizione per la Conferenza preliminare.

La questione della Conferenza preliminare — dice un dispaccio di Parigi — è subordinata alle trattative intavolate pel ritiro simultaneo dei Russi dai dintorni di Costantinopoli e della flotta inglese dal Mar di Marmara.

Un dispaccio da Berlino dice che la Russia e l'Inghilterra ammettono in massima l'allontanamento da Costantinopoli delle forze russe e delle forze navali inglesi, e che si discute ora sulla distanza a cui i Russi e gli Inglesi dovranno allontanarsi dalla capitale dell'Impero turco.

La questione da cui dipende la Conferenza preliminare non è tanto semplice come parrebbe a tutta prima. Essa è enunciata in termini molto chiari dal corrispondente viennese del *Times*, il quale sempre analizza con fino e ponderato criterio i quesiti che si presentano nelle varie fasi delle trattative diplomatiche. Ecco come il corrispondente tratta questo tema:

« L'unico modo di porre un termine al costante pericolo di urto si è che entrambi i contendenti s'allontanino ad una qualche distanza dal punto contestato. La difficoltà di un tal tentativo, ove si faccia, consisterà nel trovare le due posizioni esattamente proporzionate in distanza a quelle da essi ora occupate, cosicchè nè l'uno nè l'altro abbia danno nel cambiamento — ed è questo un problema che affaticherà non poco gli ingegni.

« Che cosa, per esempio, da parte dei Moscoviti corrisponderà al ritiro della flotta inglese fino alla baia di Besika, ritiro che è sempre stato ardentemente desiderato dagli invasori? Quel sorgitore è circa a 20 ore di navigazione pei piroscafi rapidi da Costantinopoli, e a circa 6 o 7 ore da Bulair (al nord di Gallipoli). Fino a che punto dovrebbero i Russi retrocedere col loro esercito dalla parte di Stambul? Il muro di Anastasio (a occidente di Ciadalgia, fra il Mar Nero e il Mar di Marmara), è alla distanza di circa 40 miglia (inglesi) — cioè alla distanza di una lunga marcia di un giorno per un esercito. Dalla parte di Gallipoli, Aksakal e Demirköi sarebbero a circa 25 miglia da Bulair — ad una buona marcia di sei ore.

« Ma vi è poi ancora il passaggio dei Dardanelli per la flotta britannica. Come si calcoleranno gli ostacoli che le corazzate potrebbero aver ad incontrare dovendo ritornare nel Mar di Marmara? Lo svantaggio che ne risulterebbe per l'Inghilterra sarebbe esso bilanciato da un ritiro dei Russi fino a Ciorlu, che è distante da Costantinopoli circa 70 miglia, o a Lule-Burgas, che è a circa [illegible] a questo riguardo, si farebbe dalla parte di Gallipoli? L'uscita della flotta inglese dai Dardanelli come sarà ricompensata da quella parte?

« Vi è poi ancora un'altra questione. Quali misure si prenderanno per impedire che i Russi trasportino ancora delle truppe verso il Bosforo? Essi insistono ora per lo sgombro di Varna, e Varna non è che a 10 ore di navigazione dalle bocche del Bosforo.

« Tutto questo si espone soltanto per far vedere quanto, in realtà, è complicato, e, per vero, insolubile il problema di interporre uno spazio corrispondente fra i due competitori di Costantinopoli. Ad ogni modo, perchè si addivenga ad una soluzione ci vorrà molta buona volontà da ambe le parti ed un tempo molto maggiore di quello che sembra voler accordare l'impazienza febbrile con cui ora si osservano i negoziati: la difficoltà può giustificare la grande riserva e la cautela del Gabinetto tedesco.

« Ma, a qualunque transazione si addivenga circa un *modus vivendi* in Costantinopoli, apparirà difficile ed arrischiato l'escluderne la Porta. Da una parte, possedendo i Dardanelli ed una flotta corazzata che può essere diretta contro i vascelli inglesi e posta agli sbocchi del Bosforo per impedire gli sbarchi dei Russi, ed essendo essa d'altra parte già in possesso di una sufficiente forza di terra da difendere, almeno per un po' di tempo, le linee di Bulair e di Costantinopoli contro qualsiasi forza che la Russia possa opporvi, la Porta sarà in realtà padrona della situazione, e dipenderà da essa in gran misura quale dei due competitori giungerà prima al possesso della cosa ambita, cioè di Costantinopoli. »

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — L'opera in musica all'*Accademia filodrammatica* — Riapertura del teatro Balbo col *Ruy Blas* del M° Marchetti — Saggio di musica strumentale dato dagli allievi del Liceo musicale torinese — Mattinata musicale all'*Accademia filarmonica*: Quartetto del M° cav. Giulio Roberti.

I diversi Circoli in cui si raggruppa la elegante società torinese sentono tutti più o meno il bisogno di dar segni di vita musicale. Il Circolo degli Artisti (già lo dissi) ha allestito di sana pianta un teatrino e trovato ed istruito tutto il personale occorrente per un'opera appositamente scritta. L'Accademia filarmonica ha chiamato i suoi soci ed i suoi invitati nelle splendide sue sale per udirvi alcune delle *Sette parole* d'Haydn ed altri pezzi convenienti al momento, eseguiti a quartetto.

L'Accademia filodrammatica ha anch'essa voluto rallegrare nella presente primavera i suoi soci con spettacolo d'opera buffa, scegliendo all'uopo i *Monetari falsi*. Ed è con piacere che ogni cultore dell'arte musicale vede che nel bel teatro di via Rossini la commedia ospiti cortesemente il melodramma, cedendogli per qualche tempo quel palcoscenico senza gelosia e senza rincrescimento.

A capo dei dilettanti e degli artisti che si radunarono e studiarono con tanta buona volontà per dare i *Monetari falsi* in note giuste, sta il giovine maestro Pasquarelli, che vediamo con soddisfazione far qui lodevolmente le sue prime prove come concertatore e direttore d'orchestra.

La signora Maddalena Martinotti, un'artista che già ebbi a lodare altre volte e che da ultimo ancora cantò al Regio la parte della Zingara nel Trovatore, fa qui pompa del bel metallo, della non comune estensione e della potenza della sua voce di contralto. Nè voglio dimenticare l'accurata signora Casalegno (soprano) e il signor Rolando (tenore) che con grazia canta la sua parte, nè tanto meno i signori Quinterio ed Ayres, i quali completano molto felicemente la Compagnia di canto, nè i numerosi dilettanti, signore e signori, che la fanno modestamente da coristi. Bello è questo concorrere di tutti senza ambizione di primeggiare al raggiungimento di un lodevole scopo!

Sarebbe indiscreto chi, al finire della stagione del Regio ed al principiare di quella del Balbo, portasse in questo affumicato teatro gli stessi orecchi, o, voglio dire, la stessa esigenza nel giudicare che aveva tra gli ori e i dipinti dell'altro nelle sere precedenti. Già si sa che, se neppure su quelle scene primarie possono aversi sempre cantanti che cantino di buona scuola, che vocalizzino nitidamente, che sappiano essere attori nello stesso tempo e cantanti, su queste più che modeste scene bisognerà tollerare di buon animo qualche deviazione dalla perfetta intonazione, comparire certi vocalizzi per così dire rudimentali, e non cercare, quanto ad azione, più che una discreta copia dei modelli che i cantanti si sono proposti.

Di queste proporzioni e di questa disparità di condizioni tiene molte volte conto più che non si creda il pubblico, dimostrando così di essere più giudizioso di molti che vorrebbero aiutarlo a giudicare.... Ed una prova ne diede martedì appunto, giorno in cui si aprì il teatro Balbo col *Ruy Blas* del maestro Marchetti.

Quest'opera, che certo l'Impresa prescelse per l'apertura della stagione perchè la considerò di un buon esito sicuro, era affidata alle signore: Libia Drog (Regina) e Adele Chiappa (Casilda); e ai signori: Enrico Giordano (Ruy-Blas), Giuseppe Palon (Don Sallustio) e Giuseppe Wagner (Don Guritano).

Il signor Giordano, tenore, dotato di una bella voce con facili acuti, è quello che gode il maggior favore, ed a cui veramente mancano meno qualità per soddisfare tutte le esigenze del personaggio che rappresenta. Viene in seguito la signora Libia Drog, che piacque specialmente nel duetto di cui si volle il *bis*. Se il sig. Palon avesse una voce più chiara e meno tremolante, farebbe un buon *Don Sallustio*, di cui interpreta abbastanza bene il carattere. Bene il Wagner. Quanto alla signorina Chiappa, le diremo: gli applausi dell'altra sera erano evidentemente un incoraggiamento: ne sappia approfittare e studii!

La stagione al Balbo è incominciata sotto buoni auspizi, auguriamo a tutti buon seguito e fine!

Ieri ebbe luogo al nostro Liceo musicale un saggio dato dagli allievi di esso, saggio che dimostra con quali savi intendimenti e con quanta artistica esperienza il maestro Pedrotti sappia dirigerne l'andamento generale.

Consisteva tale saggio nella esecuzione di un lavoro composto da un allievo e di una Sinfonia di papà Haydn, il tutto eseguito esclusivamente da allievi dell'istituto.

Superfluo, credo, sarebbe il far rilevare il vantaggio che da simili esecuzioni d'insieme possono ricavare i giovani studiosi che frequentano la scuola del Liceo: l'abitudine di suonare musica d'orchestra è troppo necessaria perchè non si cerchi di buon'ora di formarla negli strumentisti. E se l'eccesso, ossia la soverchia frequenza di tali esercizi nel Liceo potrebbe arrischiare di nuocere al più rapido progresso della raffinatezza d'esecuzione individuale, il moderato esercizio non può che riuscire vantaggioso a tutta la scolaresca.

Ho detto che si eseguiva un lavoro di un allievo: questi è il giovane signor Lorenzo Bellardi, uno dei più distinti scolari di composizione del maestro Pedrotti, e il suo lavoro è niente meno che un quartetto in quattro tempi, del quale mi duole assai di non essere giunto in tempo per udire il principio, che mi fu però lodato come superiore in bellezza agli ultimi tre tempi.

Arduo compito è il comporre un quartetto: tanto arduo che arcidistrettissimo è, anche fra i maestri, il numero di coloro che ne possono giudicare, non per semplice gusto (come possono fare anche i dilettanti), ma con qualche giusto e sano criterio.

Temeraria pertanto può parere quest'impresa, quando la si vede tentata, e sia pure col consenso di un maestro rispettabilissimo, da un giovine che certamente non ha fatto che una parte del lungo tirocinio che a tant'opra si richiede. I sei primi quartetti di Beethoven furono preceduti da ben *diciassette* altre opere, e furono da lui scritti (secondo il De Lenz) soltanto nel 1801; ma è appunto il De Lenz che li dice: « la fine fleur du style « de sa première manière. » Egli pertanto, che fin dall'età di 11 anni aveva composto sei sonate per pianoforte, aspettò dopo i trent'anni a comporre quartetti! Nessuno, spero, vorrà considerare questo fatto come un argomento comprovante la facilità di questo genere di composizione.

Tuttavia mi compiaccio di dire che il giovine Bellardi ha ieri, se non sorpreso gli uditori, certo superato l'aspettazione perfino di coloro che avevano già favorevole opinione di lui.

Ove si consideri la fluidità del lavoro, anche se non serba sempre l'elevatezza propria dello stile dei quartetti, si deve trarre per l'avvenire di questo giovane un pronostico assai favorevole.

Infinitamente meno arduo è il dirigere l'esecuzione di un pezzo, anche se per « dirigere » intendiamo non l'atto materiale del segnare il tempo all'esecuzione, ma altresì il lavoro *di concetto* che consiste nell'interpretare a dovere un autore e nell'esigere da ogni singolo esecutore alle prove, fatte anche parzialmente se occorre, che si conformi a quella interpretazione, in guisa da far risaltare tutte le bellezze della composizione.

Se il Bellardi può oggi dar saggio di capacità nel dirigere l'orchestra composta dei suoi condiscepoli del Liceo e dei progressi da lui fatti nella composizione alla scuola del maestro Pedrotti, ne ringrazi i mutati tempi che alla crescente generazione porgono aiuti sconosciuti alla generazione già matura, non che alle precedenti. E dal plauso degli uditori prenda incoraggiamento a studiar viepiù e più profondamente la difficile arte cui s'è dedicato; nè mai venga ad arrestarlo od a rallentare i suoi passi su questa via il pensiero che in qualche teatro si sono veduti talvolta dei direttori d'orchestra lontani dal radunare in sè tutte le qualità che forse egli fin d'ora sente di avere; ma con nuova lena lavori e con nuovi progressi superi quelle difficoltà che ancor gli sono ignote: così potremo, lo spero, fra qualche anno avere un artista di più che faccia onore al nostro Piemonte.

Ancora una notizia « recentissima » e poi ho finito.

Oggi all'Accademia filarmonica si eseguì dinanzi ad un sceltissimo uditorio un quartetto del maestro cav. Giulio Roberti. Il nome del Roberti, che certo non riesce nuovo ai miei lettori, è già di per se stesso una guarentigia che si tratta di un lavoro serio ed accurato, inspirato a quello stile di cui ci hanno lasciato modelli imperituri Mozart e Beethoven. L'impressione poi che fece sugli ascoltanti fu molto superiore a quanto poteva supporsi dall'audizione di un quartetto, e ben lo mostrarono gli applausi con cui fu accolto ogni *tempo* della composizione.

Il 1° tempo (*Allegro, vivace assai*), è di carattere grandioso, ha un notabile sviluppo, e rimane impresso per la varietà delle frasi affidate ai varii strumenti e per il modo con cui l'autore ha saputo intrecciarle.

Di soavissimo effetto è il secondo tempo (*Adagio non troppo*), questo, modulato con arte, procede interessando sempre più verso il fine, talmente che, quando ritorna il pensiero principale, sembra troppo breve e lascia desiderio di sè nella memoria dell'uditore.

Lo *Scherzo* è a tre tempi, è di stile briosо e non punto volgare. Noto questo perchè, in questo genere, è troppo facile cadere in altro stile ed accennare al volgare, ovvero riuscir freddi; e qui è merito del Roberti l'aver saputo schivare l'uno e l'altro pericolo.

Il *finale* poi (*Molto allegro*) chiude vivacemente questa composizione, che certo sarà spesso eseguita nelle sue sedute di quartetto, dal Sivori a cui è dedicata, e che noi siamo particolarmente grati all'egregio avv. Melano di aver fatto conoscere alla eletta società che ieri assisteva alla festa musicale dell'Accademia filarmonica.

21 aprile.

M° S. TEMPIA.

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

La luce esce dal caos — La Sezione italiana quasi compita — I mobili — I mosaici — Gli intarsi — Salviati e Murano — Toso e Torini — Gatti e le meraviglie d'intarsio — Macchine — Vago di Milano — Campane e mobili a corno — Splendore e munificenza del châlet italiano — Le arti belle — Induno — Monteverde — Pagliano — Tabacchi — Scultori e letterati — I martiri del Commissariato italiano.

Parigi, 19 aprile 1878.

Incomincia ad escire un po' di luce dal caos immenso dei palazzi dell'Esposizione.

Qualcosa di completo, di finito s'incomincia a vederlo.

Ieri s'incominciò a levare l'armatura della grandissima cupola centrale del *Champ-de-Mars*. I lavori di pittura sono tutti finiti; ora non mancano che gli ornamenti e le decorazioni.

Tutto vi è bello all'Esposizione; ma questa cupola immensa ed arditissima, è qualche cosa di splendido e di meraviglioso.

Il ponte di Jena è ultimato. Vi si sta costruendo sopra una ferrovia per il trasporto del materiale [illegible]

***

Come vi diceva, la luce incomincia ad escir dal *caos*; ma, a nostro grande onore, ove fino ad ora si vede più luce si è nella Sezione italiana.

Qui, se tutto non è ancora finito, tutto è ad un tal punto d'avanzamento e d'ordinazione, cui non raggiunse nessun'altra nazionalità fino ad oggi.

L'entrata principale della nostra Sezione è riescita un piccolo capo-lavoro d'arte e d'eleganza.

La croce di Savoia brilla sulla sommità dell'arco: tre magnifici lavori in mosaico rappresentano Dante, Tiziano e Raffaello.

Sul secondo arco si scorgono i ritratti di Cristoforo Colombo, Marco Polo e Flavio Gioia.

Altrove v'hanno i ritratti di Bellini, Donizetti, Rossini; Galileo, Volta e Galvani.

Sulla cornice principale le effigie di Cellini, Ariosto, Tasso, Macchiavelli, Petrarca e Leonardo da Vinci.

Sotto il vestibolo signoreggiano i ritratti del nostro povero Vittorio Emanuele, di re Umberto e dell'amatissima nostra Regina.

***

Abbiamo all'Esposizione due compartimenti con ventidue sale. Di queste, diciotto per le industrie, arti e mestieri; quattro — e son poche — per le arti belle.

Ci sono delle sale di già in perfetto assettamento per l'Esposizione. La sala num. 3 dei mobili è completamente finita ed è splendidissima.

Vi posso assicurare che per i mobili l'Italia si farà grande onore ed avrà un sicuro guiderdone.

I nostri mobili non sono industriali, sono puramente artistici, variatissimi nelle specie e d'una finitezza tale di lavoro da renderne stupefatti fino ad ora i visitatori dell'Esposizione.

Ieri mi trovavo inosservato dietro un gruppo di francesi che ammiravano i nostri mobili. Uno di essi esclamò:

— *Il n'y a personne qui travaille comme ça chez nous!*

Mi si gonfiò il cuore di gioia.

***

Ora, alla rinfusa, senza nessun ordine vi parlerò di qualche oggetto ch'è di già esposto e che ho potuto esaminare, non però con quella tranquillità di mente tanto necessaria al critico.

Sfido io! fra tanta congerie d'oggetti, tanto rumore, tanto strepitare ed un nugolo di polvere che offusca perpetuamente la vista.

Salviati di Venezia ha incominciato ad *étaler* i suoi mosaici. Ci sono delle cose stupende e che ci faranno un onore immenso. Ho visto un *Padre Eterno* che fa stupire; non è più mosaico, è pittura, e che pittura!

La Società Venezia-Murano ha pur mandati dei mosaici che sono veri capolavori di quest'arte tutta italiana.

Per l'intarsio, ho notato uno stipo, di Lovati di Milano, che è qualcosa di portentoso.

Bellissime le sculture in legno di Pancera e Besarel di Venezia. Le si crederebbero di bronzo, tanto sono eleganti e tanto ne sono corrette le linee!

Toso, pure di Venezia, ha un gruppetto in legno, che è qualcosa di meraviglioso e commovente al tempo stesso. Questo gruppo porta per titolo: *9 gennaio 1878*. Due bambini, abbracciando la bandiera italiana, piangono sulla tomba del Padre della patria!

Piangono e fanno piangere!

Non avrei mai creduto che il legno, sotto le mani di un artista, potesse prestarsi a tanto prodigio d'affetti!

***

Se nei grandi mosaici Salviati e la Società Venezia-Murano ci faranno portare la palma, nei mosaici minuti sul marmo Torini di Firenze ci farà grandissimo onore. Egli ha mandato molte cose all'Esposizione; ma, fino ad ora, di lui non ho visto che un tavolo in marmo con una ghirlanda di fiori ed uccelli in mosaico minutissimo.

L'opera è veramente maestra e degna di premio: l'avrà; ne sono sicuro. Qual perfezione di disegno! che sfumature inimitabili! quanta grazia e quanta precisione!

Ci vogliono gli occhi della fede per credere che tal lavoro sia un mosaico e non una finitissima miniatura.

Gatti di Roma ha dei lavori d'intarsio in ebano ed avorio; tra questi, pregevolissimi, uno scrigno ed un orologio da tavolo che sono superiori a qualunque elogio.

Ginori di Firenze ha tutto mandato; ma di lui nulla ancora è esposto. M'aspetto però delle meraviglie nell'arte ceramica.

***

Nelle macchine, naturalmente, siamo poverissimi; e ci ha voluto della bella audacia per portarne qualcuna e metterla a confronto colle francesi, inglesi e nord-americane. In ogni modo, se in tal ramo non potremo eccellere, c'è una *motrice* però esposta da Odero di Sestri-Levante, che non ci farà per fermo disonore sia per i congegni che per la perfezione dei movimenti. È un lampo, appena disegnato sull'orizzonte, ma è pur sempre un lampo fulgidissimo delle future industrie italiane.

***

Vago di Milano ha mandato una cassa-forte che non ha nulla da invidiare alle famosissime di [illegible] di Londra. Io la credo superiore d'assai a tutte le esposte fino ad ora, in quanto al sistema fallace e sicurissimo di serratura. È uno *specimen* molto importante.

Abbiamo dei mobili a *corno* di bue e di bufalo di Rossetti di Roma, nuovi nel loro genere e che non potranno a meno di essere ammirati.

Campane bellissime, sonore ed assai intonate dei fratelli De Poli di Vittorio e dei fratelli Barigozzi di Milano.

Nei vini certo che non potremo competere colla Francia; ma un po' di primato l'avremo senza dubbio colle conserve alimentari. Genova ne ha mandato delle tonnellate.

Fin qui andiamo benone e lisci lisci come l'olio di Lucca — tra parentesi, anch'esso *espostissimo* — ma ora incominciano le dolenti note.

Ed incomincio a dir un po' di male io, prima che non lo dicano gli stranieri.

Tutti le sezioni hanno nel recinto dell'Esposizione un giardinetto, ed un posto sul quale poter erigere un edifizio alla *foggia* della propria nazionalità: nel quale poi si devono esporre quegli oggetti — quali marmi ed altre cose di gran mole — che non possono essere collocati nelle sale della sezione.

Non vi dirò con quale ricchezza, quale profusione e quale eleganza, tutte le nazioni del mondo abbiano costrutto dei *châlets* che sono un incanto di bellezza e di buon gusto.

Noi italiani abbiamo fatto altrettanto: abbiamo costrutte due baracche di legno greggio, che assomigliano come due goccie d'acqua a due stallaccie provvisorie di un campo militare.

Sul vertice di quelle due stamberghe mi parve di vedere il ritratto del nostro Quintino Sella col suo motto araldico: *economia sino all'osso*.

Sono convintissimo della nostra povertà, sono professore di *bolletta italiana;* tutto sta bene: ma in questa occasione... all'estero!... esposti agli occhi di tutto l'universo, mostrarsi tanto cenciosi!

Vergogna!

***

Consoliamoci colle arti belle.

Qui almeno c'è lusso d'arte, di colori, di genio italiano.

Le quattro sale dell'Esposizione artistico-italiana sono quasi all'ordine.

Non ho fatto che correre e scorrere collo sguardo superficialmente; ma mi sono convinto fino d'ora che se in tal ramo non avremo il primato in tutto, n'esciremo almeno con grandissimo onore.

Ho notato di già delle tele che sono veri gioielli d'arte.

Un quadro di Pagliano: *La separazione di Napoleone I e di Giuseppina*. In questo quadro c'è della vita; c'è del genio italiano ed una potenza di colorito, cui non ha l'abitudine di raggiungere il professore Pagliano.

Farà grande sensazione.

C'è una tela — non si sa ancora il titolo, poichè ancora non vi sono elenchi e nulla sta scritto sui quadri — c'è una tela di Moradei, ch'io vorrei intitolare l'*Amore selvaggio*. Sono due esseri vivi, che parlano, che abbruciano col loro sguardi. In questo quadro l'arte non esiste più: c'è la *fotografia vivente* — — permettetemi la frase — di due creature che s'amano e sono per essere felici.

C'è una notte del Vanutelli, molto bella ad onta delle tinte un po' troppo chiare.

Una *signorina* di Camarano, che è un portento di grazia e di effetto.

Una *famiglia campestre* di Silvio Nota, opera pregevolissima.

Giuliano dipinse una *scena sulla marina di Genova*. Anche qui c'è splendore di tinte, correzione di linee; ma, più che tutto, grande verità e vita palpitante. C'è tanta verità che pare di udire il canto sonoro ed assordante di quel gruppo di forosette che ritornano tutte gaie dai campi.

***

Nella scoltura abbiamo di già Monteverde col suo *Yenner;* coll'*Architettura*, che fa parte del monumento Sadò; col monumento del conte Massari, ed un puttino deliziosissimo.

Il nostro Tabacchi colla sua *Ipazia*, con la *Peri* e la *Tufolina*, acquisto quest'ultimo del nostro Engelfred.

Peccato che Tabacchi non abbia mandato dei lavori di maggior mole!... Riesce penoso il vedere un ingegno tanto potente perdersi nelle minuterie!... Ma... anche lui non ha torto... Le grandi opere degli scultori non si smerciano facilmente; le statuette di genere sono invece ben pagate.

Avviene degli scultori ciò che succede a noi scrittori. Difficilmente ci si paga un buon libro: ci si paga discretamente bene un cattivo articolo di giornale.

Così sia!

***

V'hanno pregevoli lavori di Barzaghi, Tantardini, Ferrari, Borghi, Pugno ed altri molti, che non ho avuto il tempo di osservare bene.

Molti altri sono ancora nelle casse.

A suo tempo avrete relazione di tutto.

***

Ora è bene che si sappia quali sono i componenti del nostro R. Commissariato, i quali tutti, senza distinzione, hanno tanto contribuito all'ordinamento della Sezione italiana.

Eccoli:

S. A. R. il Duca d'Aosta, che verrà tra giorni a Parigi;

Segretario generale: ingegnere cav. De Marchi;

Commissario per le macchine ed agricoltura: ingegnere comm. Berutti;

Commissario per la divisione delle alimentazioni, ecc. ecc.: conte Siemoni;

Commissario per l'oreficeria, mobili, ecc. ecc.: comm. Castellani;

Commissari per le arti belle: professori commendatori Monteverde, Pagliano e Induno.

Mi pare che per oggi basterà. Arrivederci adunque dopodomani.

GUSTAVO MINELLI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile reca:

Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia nella *Gazzetta Ufficiale* il ristabilimento del cavo sottomarino fra Jersey e Coutances (Francia), di quello fra la Giamaica e Colon (Panama), e di quello fra Zante e Canea, nonchè l'interruzione del cavo fra Lisbona e Madera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presso l'Ufficio di Questura della Camera sono in distribuzione i nuovi biglietti per la tribuna della stampa nell'aula parlamentare, in sostituzione di quelli rilasciati nella decorsa sessione, i quali perciò cessano di essere valevoli.

Roma, lì di 17 aprile 1878.

CRONACA

22 aprile.

Effemeridi torinesi. — 22 aprile. 1681. Ordine e capitoli per l'erezione in Torino del Monte di S. Gio. Battista (Debito pubblico), col capitale di scudi 183,333 ed un terzo, d'oro del sole, componenti al valore corrente un milione di lire d'argento a soldi 90 l'una.

Questi capitoli e statuti furono poi più volte modificati, specialmente nel 1708 e 1719.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 20 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale:

Luciano Paolo, cameriere, res. a Torino, con Borgialli Maria, cuoca, res. a Torino.

Fazzi Costantino, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Manghetti Carolina, sarta, resid. a Torino.

Buisson Ermenegildo, impiegato, res. a Torino, con Rinca Rosalia, res. a Torino.

Beritti Maurizio, bracciante, resid. a Torino, con Rolando-Perino Margherita, cuoca, resid. a Torino.

Roche Giuseppe, contabile, resid. a St-Michel, con Ugo Vittoria, maestra elementare, resid. a Torino.

Sartoris Giuseppe, cuoco, resid. a Torino, con Trossarello Carolina, operaia, res. a Torino.

Picotto Michele, calderaio, res. a Torino, con Perolio Orsola, ombrellaia, res. a Torino.

Sclavo Francesco, parrucchiere, res. a Torino, con Pella Tersilla, res. a Torino.

Pautassi Vincenzo, segretario privato, resid. a Torino, con Bertolino Caterina vedova Cattaneo, res. a Torino.

Franco Bartolomeo, calzolaio, resid. a Torino, con Maritano Margherita, sarta, res. a Torino.

Robino Agostino, caffettiere, res. a Torino, con Natta Luigia, ostessa, res. a None.

Luvati Agostino, scalpellino in marmi, resid. a Torino, con Benna Angela, tessitrice, residente a Torino.

Baldassi Luigi, stampatore, res. a Torino, con Rostagnotto Caterina, sarta, res. a Torino.

Paruzzo Bartolomeo, panettiere, res. a Torino, con Toso Caterina ved. Luvino, negoziante, res. a Torino.

Audero Gio. Batt., legatore da libri, res. a Torino, con Conterno Vittoria, soppressatrice, res. a Pinerolo.

Mina Pietro, confettiere, resid. a Torino, con Garello Teresa, operaia, res. a Torino.

Bertola Giuseppe Modesto, impiegato, resid. a Torino, con Bossi Adele, res. a Torino.

Haib Domenico, negoziante, res. a Torino, con Giors Caterina, negoziante, res. a Torino.

Ricardi Gio. Batt., orologiaio, res. a Torino, con Captino Apollonia, cuoca, res. a Torino.

Maresca Alfredo, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Polledro Marietta, res. a Torino.

Bergadani Carlo, regio notaio, res. a Montea Roero, con Bologna Clotilde, res. a Torino.

Razzano Francesco, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Girardi Orsola, negoziante da olio, res. a Torino.

Maccario Bartolomeo, bracciante, res. a Nizza Mare, con Cornade-Bal Giuseppina, vedova Fogliarino, res. a Nizza Mare.

Arnissoglio Vincenzo, commesso banchiere, res. a Torino, con Boella Irene, resid. a Torino.

Perotto Marco, contadino, resid. a Torino, con Cibrario Catterina, pastorella, res. a Torino.

Rabagliati Pietro, negoziante, resid. a Torino, con Bonardo Giovanna, res. a Torino.

Sarotti Pasquale, parrucchiere, res. a Carpi, con Filippi Luigia, [illegible], res. a Torino.

Formica Costantino, benestante, res. a Torino, con Bacco Giuseppina, res. a Torino.

Pellegrino Francesco, tintore, resid. a Torino, con Spesso Rosa, [illegible], resid. a Torino.

Mana Luigi, ciabattiere, res. a Torino, con Villata Maria, contadina, res. ad Agliano Asti.

Gay Bartolomeo, contadino, res. a Pino Torinese, con Lanza Vittoria, contadina, residente a Torino.

Asselle Sebastiano, fornaio, res. a Torino, con Tosio Francesca, residente a Torino.

Notario Giuseppe, limatore, res. a Torino, con Carosio Domenica, tessitrice, res. a Torino.

Boggio Giuseppe, stampatore in tela, resid. a Torino, con Tortasso Maddalena vedova Michela, sigaraia, resid. a Torino.

Salomone Alessandro, capo-tecnico d'artiglieria, res. a Torino, con Garino Clara, residente a Savigliano.

Belletrutti di San Biagio Filippo, negoziante, res. a Parigi, con Bonetti Eugenia ved. Rossi, res. a Parigi.

Fiorentino Pietro, contadino, resid. a Torino, con Ducanio Filomena, filatrice, res. a Torino.

Spotto Valentino, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Navaret Rosalia, ved. Canova, res. a Torino.

Boggio Clemente, parrucchiere, res. a Torino, con Molinatto Maria, res. a Livorno Piemonte.

Audenino Giuseppe, carrettiere, resid. a Torino, con Gay Giuseppina, negoziante in pollame, [illegible] vedova.

Cebrario Giuseppe, margaro, res. a Marsiglia, con Rossari Brigida, cameriera, res. a Marsiglia.

Sala Giuseppe, operaio pirotecnico, res. a Torino, con Cristino Ermenegilda, res. a Torino.

Ghigo Giovanni, armaiuolo, res. a Torino, con Lingua Giuseppa, fruttivendola, res. a Torino.

Gremo Luigi, contadino, resid. a Torino, con Cappa Anna, contadina, res. a Torino.

Pozzi Paolo, causidico, res. a Milano, con Scalzi e Desgalzi Giuseppa, res. a Torino.

Cossano Gio. Batt., confettiere, res. a Torino, con Corte Angiolina, res. a Torino.

Praglia Cristoforo, guardia municipale, residente a Torino, con Tonda Cecilia, cuoca, residente a Torino.

Tassera Giuseppe, calzolaio, resid. a Torino, con Peverero Antonina ved. Zoretti, sarta, resid. a Torino.

Barisone Ferdinando, negoziante, resid. a Torino, con Solaverani Carolina, res. a Volvera.

Il nuovo romanzo, la cui pubblicazione doveva incominciare fin da sabato nella nostra appendice, non principierà che domani, non essendosi potuto fargli posto fin oggi per sovrabbondanza di materia. Domani compenseremo con più abbondanza i nostri lettori.

Il saggio del Liceo musicale dato sabato da quei 26 giovinotti, futuri artisti e maestri, è riuscito come meglio non si poteva. C'erano pochi uditori, ma sceltissimi per intelligenza e amore dell'arte, maestri, dilettanti e critici. E tutti tutti, neppur uno eccettuato, uscirono da quella sala con parole di elogio e di entusiasmo sinceri per quel saggio.

L'insieme, l'affiatamento di quella orchestra, la bontà e l'intelligenza della direzione per parte del giovane allievo Bellardi, la perfezione dell'interpretazione e dell'esecuzione de' suoi colleghi fecero meravigliare: e sì che si trattava di Haydn!

Non ve lo diceva io che quelli dovevano essere i *migliori* frutti del nostro Liceo?

Io batto le mani al Pedrotti e ai maestri che lo circondano; e a quegli allievi ridico ancora *bravi e avanti*.

Oggi il saggio si ripete per altri invitati.

La mattinata dell'Accademia Filarmonica. — Un antico proverbio suona: *Nemo propheta in patria*.

Ma sì! siamo in tempo di progresseria, ed anche i proverbi antichi non valgono più. Il nostro compatriota M° G. Roberti ieri all'Accademia Filarmonica ne ha avuto una prova lusinghiera, splendida, che, sebbene meritata, gli fa molto onore. Il suo quartetto ha avuto adunque dall'eletta società della sua patria il battesimo del successo. Io non vi dirò il perchè, accennandovelo il M° Tempia con più cognizione di causa nella sua appendice; solo vi dirò che fu applaudito tutto; applauditissime specialmente la 2ª e 4ª parte: l'adagio e il finale molto allegro.

E poi il programma accennava una sonata per piano dello Schumann, da eseguirsi dal M° Ursumando. E vengono *in scena* invece il M° Beniamino e l'Ursumando per eseguire un *solo romantico* del Briccialdi.

Che è questo? Trasposizione di programma? Errore dello stampatore? Una mistificazione?

Il Beniamino col suo flauto, magico davvero, rimanda a più tardi la discussione e il cinguettio della *high life* radunata nella sala. Applausi lunghi, fragorosi accolgono il suo *solo romantico*, romantico come il gorgheggio dell'usignuolo al chiaror di luna in una tepida e serena notte d'estate!

Dopo il Beniamino, l'Ursumando: ma il suo pezzo a solo non è *Schlummer lied*, è la *Tarantella* di Rubinstein. Nuovi punti interrogativi, nuovi commenti, nuovo cinguettio. — Eh! ci sarà l'improvvisata annunziata dalla *Piemontese*. — E poi silenzio perfetto, e la nervosa agilità del pianista e un fragoroso applauso per la sala...

Dietro la tela sul palco si mostra la faccia tranquilla e serena del M° Fascò come un punto interrogativo che voglia dire: *È tempo?*

Gli astanti si guardano, qualche voce è corsa per la sala; gli occhi si volgono in un punto: due lunghi baffi aristocratici e robusti di un noto direttore si inchinano a una giovine signorina: questa s'alza, un applauso scoppia: è la Mecocci che s'avanza; è il saluto di quella elettissima società che l'accompagna fin sul palco.

La Mecocci ringrazia e canta con affetto, con interpretazione delicatissima, appassionata l'*Ave Maria* di Gounod. È cosa vecchia e a me parve nuova; mi cadevano le lagrime. — Cara signorina, preghi Maria Vergine anche per me, per i miei peccatacci; se la prega così, son certo d'essere esaudito!...

E altri applausi quando tornò al posto. Poi altri applausi all'*aria russa* di Beniamino. Ed altri ancora alla Mecocci, prima e dopo, quando, con quel timbro di voce sonora, affascinante cantò ancora per *couronnement* la romanza: *Non dir cor*, del Mattei. Le ovazioni veramente cordiali ed entusiastiche con cui la salutò unanimemente il fiore dell'aristocrazia torinese hanno dovuto provare alla simpatica signorina Mecocci quanta stima ella si sia acquistata nella nostra città non solo come artista, ma come cortese gentildonna.

E se lei, signora lettrice, s'è lasciata ieri imbastire da quel bel di... va, oggi si accontenti di avere un po' d'acqua... nella in bocca.

Monumento ad Alessandro Manzoni a Milano. — Il Consiglio comunale di Milano approvava sere sono, con voti 33 contro 28, la seguente deliberazione relativa all'erezione d'un monumento al grande Alessandro Manzoni:

1° Il monumento di Alessandro Manzoni consisterà in una statua di bronzo sopra semplice ed elegante piedestallo; raffigurerà il poeta in dimensioni alquanto maggiori del vero; e sorgerà in piazza Belgioioso.

2° L'on. Giunta è autorizzata ad allogare il bozzetto del monumento al signor Francesco Barzaghi, e ad allogargli altresì, previa approvazione del bozzetto, il monumento medesimo, erogando all'uopo la somma di L. 90,000 stanziata dal Consiglio nelle sedute del 28 maggio 1873 e 20 giugno 1876, non meno che quella di altre lire 44,230 47 raccolta da private oblazioni col cumulo dei relativi interessi.

3° Il bozzetto del monumento dovrà avere complessivamente un'altezza non minore di metri 1 50 ove la figura sia in piedi, e di metri 1 ove la figura sia seduta. Quando, per qualsiasi cagione, il monumento non fosse [illegible], entro sei mesi dalla presentazione del bozzetto, al signor Francesco Barzaghi, ne sarà dalla stessa onorevole Giunta riferito al Consiglio, ed all'autore del bozzetto, a pieno soddisfacimento dell'aver suo, sarà corrisposta la somma di lire mille.

Belle arti. — Il rinomato professore Giuseppe Camino, uno dei più provetti e dei più illustri paesisti piemontesi, ha aperto un'esposizione d'una cinquantina de' suoi dipinti a olio, e li mette in vendita a prezzi relativamente modicissimi, [illegible] assegnato lo scopo di poter soddisfare l'amore dell'arte, il gusto che va diffondendosi nelle famiglie di poter ornare le proprie case di oggetti d'arte, compatibilmente colla modestia delle presenti fortune.

È un democratizzamento, per così dire, dell'arte, che avrà certamente un buon effetto e speriamo anche un buon successo.

Il prezzo massimo assegnato dal Camino a' suoi paesaggi e marine (sono tutti dipinti di questo genere) è di 500 lire, poi scende fino anche alle 35.

Che cosa valga l'immaginoso Camino, che cosa sappia fare con quel suo mirabile pennello tutti lo conoscono e non istaremo a ripetere encomi che facemmo tante volte noi stessi. In casi come questo non occorrono raccomandazioni nè sollecitazioni, nè quello che si usa dire *soffietti*: basta il semplice annunzio e noi annunziamo semplicemente.

L'esposizione è in piazza Carlo Emanuele II, casa Grosso, piano terreno, dalle ore 10 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Teatri. — CARIGNANO. — Quest'elegante teatro si riapre stassera coll'annunziato trattenimento drammatico-musicale a beneficio del nascente Istituto dei ciechi.

Il programma i nostri concittadini lo conoscono già; esso è attraentissimo. Dunque? mano al borsellino e che la mano sinistra non sappia quello che fa la destra... al botteghino del teatro.

— GERBINO. — La compagnia Bellotti-Bon n. 2 ha cominciato le sue recite con un concorso di spettatori da quattro mesi purtroppo non visto. Sabato sera alla prima rappresentazione c'era appena qualche posto disponibile; ieri sera non si poteva addirittura entrare in teatro.

L'*Andreina* di Sardou e le *Due Dame* di Paolo Ferrari sono state le prime commedie di presentazione della Compagnia, e in tutte due hanno trovato modo di accaparrarsi la stima e l'approvazione del pubblico la signorina Pia Marchi (grassotta, genialotta, guancia porporina ed occhio malizіosetto!), la signora Giagnoni, la signora Mezzanotte, ecc., ed i signori Checchi, Pietrotti, Giagnoni, Cola, ecc.

A giorni avremo la prima delle novità promesseci dal *cartellone*: la *Frine*, di Castelvecchio.

— BALBO. — *Lo spirito d'amore* che doveva inebriare sabato sera tutti gli abbuonati del Balbo, fu rimandato a domani martedì per circostanze impreviste e note soltanto all'impresa ed al coreografo Pulini.

— NAZIONALE. — L'Impresa di questo teatro ci prega di annunziare che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* colle signore Reduzzi e Crolla e signori Parmisini, Romoli, Galassi e Migliara.

— *Ernesto Rossi a Pietroburgo*. — Un telegramma da Pietroburgo al *Fanfulla* reca che la sera del 18 Ernesto Rossi al teatro Imperiale ha recitato il *Nerone* di Cossa. Successo entusiastico, decorazioni e costumi splendidissimi; folla immensa. La Corte assisteva alla rappresentazione.

Cronaca nera. — A **Torino.** La Cronaca è oggi piuttosto grossa. C'era da aspettarselo. Dopo una festa come Pasqua e dopo le libazioni fatte per digerir le uova sode sarebbe stata un'*incongruenza* il finire la solennità senza litigare e senza farsi mettere in gattabuia.

E ora cominciam le dolenti note.

** *Rissa ed omicidio*. — Ieri sera, alle 8 1/2, nel cortile della casa n. 19 di via San Maurizio e per ragioni ancora non appurate, nasceva fierissima rissa tra 5 o 6 giovinastri. Due guardie municipali, Roscio e Zanone, trovandosi sul canto delle vie Piertola e San Maurizio, udirono tre successivi spari d'arma da fuoco e tosto mossero verso il sito donde era venuto il rumore. Scorsero venir loro incontro, fuggendo a tutta corsa, due individui, di cui uno, grondante di sangue, teneva ancor impugnata una rivoltella. Arrestatili ambedue, li condussero alla Questura ove si seppe che il ferito, colto da tre gravi coltellate, era certo Davide Grimetti, d'anni 27, falegname. Come andasse in giro armato di rivoltella, non seppe giustificare. L'altro, Enrico Varello, di 18 anni, lattaio, non avea armi.

Intanto nel cortile dove avea avuto luogo la rissa spirava il giovane Enrico Borello, d'anni 19, che avea ricevuta in petto una palla della rivoltella. Molta gente era accorsa al rumore e si poterono arrestare quattro altri giovinastri in sospetto d'aver preso parte

alla rissa: tre dalle guardie di P. S., il quarto da alcuni ufficiali dell'esercito.

Il Grisetti, per le coltellate ricevute, trovasi all'Ospedale di San Giovanni in grave pericolo.

*** *Risse.* — In via di Po, avanti il *Caffè di Parigi*, si venne a grossa lite tra un branco di giovinastri ubbriachi. Uno di essi in più luoghi accoltellato, fu condotto all'Ospedale.

— Due bersaglieri, accorsi ad interporsi per far cessare una baruffa tra due giovani pristinai, vennero da uno di essi in siffatto modo ingiuriati e malmenati che lo arrestarono e lo consegnarono alla Questura.

*** *Ferimento.* — Un garzone fabbro-ferraio, verso la mezzanotte, venne ferito da alcuni sconosciuti e dovette andare a farsi medicare all'Ospedale.

*** *Truffa.* — Un altro ancora che può aspirar ad uno dei primi posti nel regno dei poveri di spirito, ed è un tale E. M. da Genova, giunto fresco fresco dall'America con un bel gruzzolo di 700 lire in oro e biglietti di Francia e 600 lire in valore d'orologio e catenella d'oro. Avea preso alloggio all'Albergo del *Campo di Marte*, e, non sappiamo se in uso e fuor d'esso, strinse relazione nella sera del venerdì con due sconosciuti, i quali l'invitarono ad una passeggiatina fuor di città per la domane. Il pover'uomo si lasciò abbindolare dalla rancida storia del *marengo* da cambiare e rimase brullo brullo, senza più un centesimo di quanto aveva raggranellato in trent'anni di lavoro. Aveva tutto consegnato ai ladri, i quali naturalmente non aspettarono che egli facesse ricognizione del contenuto dei rotoli che gli avevano consegnati in cambio de' suoi danari.

*** *Ladri e scrocconi.* — Due signori arrestarono ieri l'altro e consegnarono alle guardie di P. S. un giovane sui 22 anni che videro rubare una pezza di seta nella vetrina di un negozio di stoffe in via Roma.

— Un muratore fu arrestato in una cantina della piazza dello Statuto perchè aveva scuffiato un pranzo a scrocco.

— La ragazzina Laura V.... scendendo ieri per le scale di sua abitazione, trovò una donna sconosciuta che seppe colle lusinghe indurla a portarsi nella sua casa e là giunta le tolse gli orecchini d'oro e poi la discacciò.

— Un giardiniere, certo M. F., abitante sul corso Santa Barbara, venne ieri derubato da un suo compagno d'abitazione della somma di L. 20 e di una giacca.

— Un altro scroccone mangiò e bevette per l'importo di L. 4 in una trattoria di via Barbaroux e poi non volle pagare lo scotto; venne tradotto agli arresti.

— Ieri sera verso le 8 i ladri trovarono modo d'introdursi nell'abitazione del sig. A. D. in via Cavour, previa rottura d'un vetro, e rubarono L. 150 in biglietti, due anelli, un medaglione ed un paio d'orecchini d'oro.

— Verso le 9 1/2 gli stessi ladri sconosciuti mediante scassinamento penetrarono nel negozio di calzoleria di B. S. in piazza Saluzzo, involando 4 paia stivaletti e vari oggetti d'oro del valore di L. 116.

*** *Arrestati* nelle scorse 48 ore: 12 per imputazioni diverse e 2 donne per misure di sanità.

STATO CIVILE DI TORINO — *20 aprile.*

Morti. — Fava Francesca nata Deambrosio, di anni 85, di Lazzarone — Fasolo Giovanni, id. 76, di Valle d'Andona — Pacotto Severino, id. 72, di Torino, falegname — Migliau Giuseppe, id. 61, di Torino, negoziante — Delitala cav. Vittorio, id. 61, di Sassari, consigliere di Corte d'Appello — Borgogno Giovanni, id. 56, di Venasca, droghiere — Casalis Michele, id. 56, di Carmagnola, brentatore — Marcasso Lorenzo, id. 50, di Diano d'Alba — Pellizza Gustavo, id. 50, di Volpedo commerciante — Cantamessa Giacomo, id. 47, di Govone, rigattiere — Chiariotto Veronica, id. 45, di Caraglio — Audisio Giacinta nata Musso, id. 33, di Moncalieri — Isola Francesco, id. 27, d'Asti, tipografo — Bria Catterina, id. 26, di Guarene — Mosconi Giovanna, id. 18, di Alessandria — Negro Giuseppe, id. 9, di Rivoli — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale 26, cioè a domicilio 17, negli ospedali 9, non residenti in Torino 3.*

Nascite 13, **cioè: maschi** 10, **femmine** 3

Matrimoni celebrati 8.

Del 21 aprile.

Morti. — Bardisa Giovanni, d'anni 54, di Torino, calzolaio — Volsia Giovanna nata Brunier, id. 85, di Annecy (Francia) — Balduino Onorato, id. 50, di Sommariva Bosco, mediatore — Rossi Giuseppe, id. 97, di Andezeno, impiegato in ritiro — Francone Margherita nata Clara, id. 71, di Montanaro — Isoglio Giorgio, id. 67, di Torino, compositore-tipografo — Nardello Emilia, id. 13, di Torino — Callamaro cav. Antonio, id. 51, di Carignano, avvocato — Vaschetti Maria, id. 17, di Torino, lavandaia — Raineri Ermenegildo, id. 27, di San Damiano d'Asti, soldato nel 3° bersaglieri — Poleo Tommaso, id. 31, di Torino, giornaliere — — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale 15, cioè a domicilio 12, negli ospedali 2, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 22, maschi 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati 29.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
21 aprile 1878.

Altezza barom. in millim. e a 0° di temper.		Temp. al Nord in gradi cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 a.	738,5	+ 9,0	8,0	91	14° 20'	N O d.	piogg.
9 a.	728,4	+ 8,7	7,4	[illegible]	14° 19'	N O d.	piogg.
12 m.	729,3	+ 9,5	8,2	90	14° 27'	N O d.	piogg.
3 p.	729,6	+ 9,5	8,2	90	14° 29'	N d.	piogg.
6 p.	729,5	+ 9,5	8,2	90	14° 24'	N d.	piogg.
9 p.	730,7	+ 9,0	7,9	89	14° 23'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 8,7 / Massima + 10,5

Acqua caduta mill. 71,6.

Minima della notte del 22 aprile + 8,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 23 aprile 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 22 — *Passaggio al meridiano*, 0 17 — *Tramonto*, 7 19.

Nascere della **LUNA**, 1 27 matt. — *Passaggio al meridiano*, 5 41 matt. — *Tramonto*, 10,2 matt.

Giorno della **Luna** 21°.

Spettacoli d'oggi.

Gerbino o. 8. — *Due Dame.*

Balbo, *riposo.*

Nazionale — o. 8: *Il Barbiere di Siviglia*, opera — Divertimento danzante.

Rossini o. 8 — *Roberto Devereux*, opera.

S. Martiniano o. 7 1/2 — *La regina di Lahore* — *Al Pantheon* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunir Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant. dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

22 aprile.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'inverno alla primavera — La Pasqua — Un milionario fatto conte e ammesso al Club della Caccia — La Scuola superiore femminile — L'intervento della regina Margherita — Il successore del Torriani a Corte.

Roma, 21 aprile.

Siamo alla fine della Settimana Santa e di quella quaresima che invece di essere un'epoca di penitenza e di tranquillità, come vorrebbero i canoni della Chiesa, è anche per coloro che più credono a questa, un periodo di feste, di balli e di divertimenti d'ogni genere.

Quaresima odiata dai mariti gelosi e dai babbi brontoloni, attesa a desiderata dalle mogli.... dei mariti come sopra e dalle fanciulle più o meno civette; periodo di battaglia per i *flirt* e per i D. Giovanni della giornata — anche quest'anno addio! — Le miti aure della primavera, il sole che impertinente entra pei vetri delle finestre nelle nostre stanze, la campagna che del suo bel verde si ricopre, tutto ci annuncia che tu sei morta.

*** Ma con te non sono finite le paure dei babbi e dei mariti condannati dalla sorte ad essere sempre le sentinelle morte dell'onore della famiglia.

Ai balli e alle serate succedono le gite e le scampagnate; ai teatri ed alla vita brillante della società succederanno in breve la villeggiatura ed i bagni, quei bagni ai quali, secondo quanto disse un bello spirito, si terge il corpo e si macchia l'anima.

Ma intanto in questi giorni, cattolici e non cattolici, atei e liberi pensatori si ricambiano l'augurio della buona Pasqua. I primi hanno digiunato, gli altri no; tutti però si ripromettono per domani una buona scorpacciata a quella tavola ove forse per questa sola volta nell'anno si troverà riunita l'intera famiglia.

E siccome io non ho nessuna ragione per non seguire l'uso generale, così permettete che auguri anch'io a' miei lettori — dato che sia per averne — la buona Pasqua.

*** E perdonate se su questa solennità mi sono dilungato un po' troppo.

Era una specie di riguardo d'etichetta che non potevo dimenticare prima di entrare in argomento ed informarvi della vita che si conduce in questa nostra capitale, nella quale tace ora la politica ed ove, non essendoci più da discutere sui pettegolezzi e sugli intrighi della Camera, si cerca modo di trovare e di discorrere sugli intrighi e sui pettegolezzi... non politici. — E non ho parlato di pettegolezzi a caso. — Uno di essi è in questo momento il tema di conversazione della nostra *high life*.

*** Forse ricorderete di aver sentito parlare del conte Telfner. Questo signore, nativo della provincia di Bari e da famiglia povera, lasciò 8 o 10 anni or sono il *bel paese*..... con quel che segue, ed andò a cercar fortuna sulle rive del Rio della Plata. — La fortuna questa volta si lasciò trovare e il Telfner l'afferrò pei capelli e non la lasciò più scappare.

A forza di felici speculazioni, aiutato da una intelligenza non comune, riuscì a mettere assieme un bel patrimonio di parecchi milioni. — Chi li dice 20, chi 30, chi 10. — Quanti sieno non si sa bene..... ma devono essere parecchi. — Appena ritornato in Italia e stabilita la sua residenza in Roma, comperò, — e quel ch'è più pagò a contanti, — il villino del Re al Macao, il palazzo della Posta in Piazza Colonna e regalò la cospicua somma di L. 50,000 alla Società geografica.

Gli fu conferito il titolo di conte. Il neo-conte naturalmente ha mostrato il desiderio di entrare nella società elegante ed alta della città, ed ha detto che avrebbe fatto domanda per entrare socio al Club della caccia, nel quale ci sono tutti i giovani della migliore aristocrazia romana e non romana qui residente. Si sa che malgrado i milioni del conte Telfner e le sue belle pariglie di cavalli inglesi, qualche vecchio aristocratico ha arricciato il naso al sentore della domanda che avrebbe fatto questo nobile di recente data.

Ciò ha dato luogo ad una serie di piccoli pettegolezzi, ch'io non vi narrerò, ma dei quali si è molto parlato. Pare però accertato che il Telfner entrerà nel *Club* malgrado l'opposizione di questi pochi e vi sarà accolto benissimo e come gli si conviene.

*** Il diventar ricchissimo, non c'è che dire è una gran fortuna, ma ha però le sue noie. Figuratevi, per esempio, quante mamme che hanno figlie da maritare faranno ponti d'oro al nuovo ricco. Come cercheranno di far risaltare i meriti della loro prole!...

E dire che spesso tutte le più belle doti di questo mondo non riescono a nulla quando non c'è una dote! E ce ne sono pur tante di queste ragazze belle, caritatevoli, colte, in questa ultima condizione!

Tutto ciò mi porta per conseguenza a dirvi qualche cosa della nostra Scuola superiore femminile dove, alla domenica e al giovedì, vi è un vero formicolaio di belle ed eleganti signore e di simpatiche fanciulle d'ogni ceto, a cominciare dal più aristocratico fino a quello modesto delle *maestrine*. Al giovedì e alla domenica, a cura della Società per l'istruzione morale e letteraria della donna, vi si tengono delle conferenze e letture fatte dalle nostre più belle illustrazioni nella scienza, nell'arte, nella politica.

Il Bonghi va facendo un corso di storia antica; il Berti, il Minghetti, il Guoli, il Tabarrini ci hanno già fatto delle splendide letture ed hanno promesso di farne qualcun altra.

*** L'anno scorso era assidua a queste lezioni S. A. R. la principessa Margherita, dopochè è diventata regina non ha sinora assistito ad alcuna di esse, ma ha promesso alla direttrice signora De Gubernatis che almeno un paio di volte v'interverrà.

Un po' forse l'ha impedita di andarvi fino adesso il desiderio ch'essa ha di non veder gente, giacchè è ancora grandissimo in lei e nel suo augusto consorte il dolore per il lutto grandissimo che con loro ha tutta Italia colpito.

*** Il Re, come avrete letto su per i giornali, ha sofferto moltissimo per la perdita di quel fedelissimo famigliare che era il suo segretario Torriani e ch'ei trattava più ad amico e confidente che altro. Si tratta ora di dargli un successore, e, com'è naturale, il Re vuole andar molto guardingo nello scegliere la persona che deve stare più a lui vicino e godere la sua intera fiducia. A Corte non si sa ancora su chi possa questa scelta cadere. Si pronunziano vagamente i nomi del Vimercati e del signor Brambilla, un distinto giovanotto che era capitano di stato maggiore, aiutante di campo del Re e che ha di recente dato le sue dimissioni.

*** Di teatri si sta malino. Il Bettera col suo *Don Bucefalo* e col *Michele Perrin* ha fatto al Valle discreti introiti ed è partito l'altro ieri. All'ultima rappresentazione fu fatto segno ad applausi entusiastici che avranno bene testimoniato al distintissimo ed originale artista piemontese le simpatie dei buoni Quiriti. A lui succede su quelle scene la nuova compagnia Ciotti Belli-Blanes. Su questa compagnia non si può certo fare alcun giudizio preventivo. C'è qualche buon elemento, ma è una compagnia nuova e ci vorrà certo del tempo prima che si affiati.

L'Apollo, il nostro massimo teatro, è in riposo. Gli artisti del *Re di Lahore* hanno finito le loro scritture e se ne sono andati. Un'infinità d'incidenti impediscono l'andata in iscena del *Lohengrin* atteso con impazienza.

E per oggi non ho altro a dirvi.

A rivederci. V.

NOTIZIE DA ROMA.

20 e 21 aprile.

— *La relazione sull'inchiesta di Firenze.* — Un telegramma da Roma alla *Perseveranza* annunzia che l'on. Varè lesse la sua relazione sull'inchiesta amministrativa del comune di Firenze, la quale venne approvata. La relazione ammette l'inchiesta; riconosce la insufficienza degli elementi raccolti, e ammette il principio che debbasi compensare Firenze del danno derivatole dal trasporto della capitale.

— *Movimento nel personale delle prefetture.* — In seguito alla nomina dell'on. Corte a prefetto di Palermo, fu destinato a consigliere delegato in quella prefettura il cav. Argenti, consigliere delegato a Pavia.

A consigliere delegato alla prefettura di Napoli fu scelto il cav. Tognola, consigliere a Parma.

L'on. Varè, commissario regio a Napoli, sarà coadiuvato dal cav. Civilotti, consigliere di prefettura a Napoli, e da tre distinti ragionieri dell'amministrazione centrale, i signori Mariani, Bistolfi e Golzio. (*Diritto*).

Dimostrazione.

A Cormons (confine austriaco nel Friuli) ebbero luogo delle dimostrazioni in senso italiano.

Notizie della marina.

La R. corazzata *Principe Amedeo* con il vice-ammiraglio Di Saint-Bon è giunta a Patrasso.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 20. — L'*Invincible* è partita per raggiungere la flotta. Il *Duca di Edimburgo* resta nel Mediterraneo.

Il *Daily News* ha da Vienna: Annunciasi semi-officialmente che la mediazione tedesca rimase finora senza risultato.

Tutti i convalescenti russi raggiungono i reggimenti.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La Germania propose che il Congresso si convochi per rivedere i trattati del 1856 e del 1871; la Russia accettò, ma l'Inghilterra rifiutò insistendo sulle condizioni primitive.

Il *Times* ha da Pietroburgo: La grande fiducia di ieri che la proposta tedesca distruggerebbe tutte le obbiezioni era esagerata e prematura. Sembra che siano sopraggiunte nuove difficoltà; le trattative però continuano.

Il *Times* ha da Bukarest: Attendesi un *ultimatum* russo.

Il *Times* ha da Berlino: La Russia non impedirà al Congresso di discutere il trattato, ma rifiuta di far dipendere la validità del trattato dal consenso delle potenze. La Conferenza è ancora possibile, ma è dubbia.

Del mattino.

Londra, 20. — Il *Times* dice che l'Inghilterra domandò soltanto che la Russia riconosca, sotto una forma qualsiasi, il principio vitale, senza del quale nessun trattato è utile. Se Bismarck non può far ammettere questo principio, il Congresso è impossibile.

Pietroburgo, 20. — Un ordine del granduca Costantino chiama il numero necessario di soldati della riserva della marina per formare tre equipaggi, due a Cronstadt e il terzo a Nicolajeff.

Il *Novoje-vremja* annuncia che la Germania propose all'Inghilterra che ritiri la flotta dal Mar di Marmara ed alla Russia le truppe dai dintorni di Costantinopoli.

Il corpo del Caucaso si scioglierà, e gli ufficiali d'artiglieria appartenenti a quel corpo saranno richiamati a Pietroburgo.

Parigi, 20. — L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 20: « Le trattative, per mezzo della Germania, fra l'Inghilterra e la Russia diedero un primo importante risultato. La Russia e l'Inghilterra ammettono l'allontanamento da Costantinopoli delle forze russe e delle forze navali inglesi. Ammesso questo principio, discutesi ora sulla distanza a cui i Russi e gl'Inglesi dovranno allontanarsi da Costantinopoli. Parlasi del ritiro dei Russi fino ad Adrianopoli e della flotta inglese a Besika; tuttavia tale questione non è ancora definitivamente regolata. Appena lo sarà, sembra probabile che la Germania abbandoni la parte di mediatrice e che il Gabinetto di Vienna riprenderà la sua iniziativa per la riunione della Conferenza e del Congresso. Credesi che il risultato finora ottenuto faciliterà il Congresso. »

Roma, 20. — Il *Diritto* dice che Gravina venne nominato prefetto a Roma.

Lo stesso giornale pubblica un articolo annunziante che S. M. ha firmato oggi il decreto che nomina Bargoni a prefetto di Napoli. Il Consiglio comunale di Napoli è sciolto e Varè ha accettato l'ufficio di Commissario regio. Quell'articolo dice che tali provvedimenti mirano a risolvere l'ardua questione sollevata dalle condizioni straordinarie di Napoli. Loda la rettitudine, l'energia ed il carattere di Bargoni, e rende omaggio alle alte qualità di cui Gravina diede prova. Soggiunge che lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli era indicato dalla situazione, constatando con amarezza che quel Consiglio comunale fu in 17 anni amministrato cinque volte da delegati regi. Il *Diritto* dimostra la opportunità della scelta di Varè, nome parlamentare, spirito esemplarmente retto e liberale. Conchiude dicendo che i provvedimenti presi dal Ministero, è debito di giustizia riconoscere che sono ispirati da nobilissimi criterii. Il prefetto ed il commissario regio possono contare sull'appoggio del Governo e sulle simpatie della popolazione napoletana.

Bukarest, 21. — Il Parlamento, in seguito alla gravità delle circostanze, non fu definitivamente aggiornato.

Pietroburgo, 20. — L'*Agenzia Russa* dice che se i dispacci, annunzianti che la Germania tratta pel ritiro delle truppe russe e della flotta inglese sono esatti, ciò prova il carattere serio della fase attuale delle trattative.

Costantinopoli, 20. — Mechtar venne nominato ministro dell'artiglieria.

La voce che Reuf e Osman sarebbero nominati governatori dell'Asia è prematura.

I giornali considerano il nuovo Ministero favorevole alla neutralità.

Layard è arrivato.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Pietroburgo che l'Inghilterra e la Russia accettano il Congresso per esaminare i cambiamenti necessari ai trattati esistenti, ma l'Inghilterra insiste che si riconosca formalmente il principio che tutti i cambiamenti in Oriente costituiscono una questione europea e non russo-turca. L'accettazione di questo principio da parte della Russia dipenderà dal modo con cui sarà formulato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 20, ore 12,15. — L'on. Micheli, colonnello del genio navale e direttore delle costruzioni navali nell'arsenale di Venezia, presentò la relazione sul progetto di legge riguardante la spesa per la costruzione d'una diramazione ferroviaria all'arsenale della Spezia.

— Presto verrà distribuita la relazione dell'on. Ministro guardasigilli sul progetto del nuovo Codice di commercio.

— L'on. Varè ha finalmente accettato la carica di commissario regio nel Municipio di Napoli.

— Circa il movimento nelle prefetture non si sa ancora nulla di certo. Si dice che il conte Bardesono sia destinato alla prefettura di Firenze, Gravina a quella di Milano e Caracciolo di Bella a quella di Torino; ma sono voci che meritano conferma.

— L'onorevole Corte rifiutò la carica di senatore del Regno, dichiarando che, quando lascierà Palermo, farà ritorno alla vita politica militante.

TRIESTE, 20. — *Bukarest.* — Il principe Carlo non volle accettare le dimissioni di Cogalniceano, ministro degli esteri.

Trattasi di trasferire, probabilmente a Craiova nella Piccola Valacchia, la sede del Governo e del Parlamento durante tutto il tempo della occupazione russa.

L'esercito verrà concentrato a ovest del fiume Aluta. Alcuni distaccamenti si ritireranno nelle valli dei Carpati. La guardia cittadina provvederà alla pubblica sicurezza.

Viene fortificata la piazza di Galatz sul Danubio.

Pietroburgo. — Il fermento per le questioni interne sollevate dall'agitazione nihilista cresce sempre, e manifestaronsi già principii di rivolta nelle grandi città, come Mosca e Kief.

Vera Sassulitsh è scomparsa, e si sussurra che il Governo ha fatto giustizia sommaria traducendola in Siberia.

Dicesi imminente la partenza dello Czar da Pietroburgo.

Belgrado. — Altre quarantasei persone implicate nella congiura di Topola promossa dall'ex-ministro Tciumics furono condannate a morte e duecento al carcere. Il Gabinetto insiste per la pronta esecuzione della sentenza.

PARIGI, 20, ore 4,6. — Il principe Bismarck, avendo per prima preoccupazione di far cessare lo stato acuto della crisi prodotto dalla possibilità di urti non diplomatici, avrebbe, stando a notizie che giungono da Berlino, ottenuto che la flotta inglese che si trova nelle acque d'Ismid ritorni nella baia di Besika, e che gli avamposti russi retrocedano fino a Midia, piccolo porto del Mar Nero a 30 chilometri da Santo Stefano.

Appena operati questi movimenti si intavolerebbero direttamente le trattative pel Congresso.

Del mattino.

PARIGI, 21, ore 9,20. — Quantunque siansi manifestate alcune difficoltà sulla distanza a cui debbono retrocedere i Russi ritornando la flotta inglese nelle acque di Besika, le notizie continuano sempre ad essere buone, e le probabilità si calcolano come favorevoli alla riunione del Congresso.

VIENNA, 21, ore 11,22. — Il Gabinetto di Londra rifiuta di prendere per base del Congresso la modificazione dei trattati del 1856 e del 1871 secondo le stipulazioni del trattato di Santo Stefano. Esso insiste sul suo punto di vista primitivo che consiste nel far sottoporre integralmente il trattato di Santo Stefano alla revisione collettiva delle potenze.

La Russia e l'Inghilterra accettano in massima di ritirare le forze terrestri e navali dalle vicinanze di Costantinopoli, ma vi è divergenza di pareri sulla delimitazione della linea d'allontanamento.

PARIGI, 22, ore 10,10. — Le condizioni sanitarie delle truppe russe nella penisola dei Balcani, ed anche delle truppe reduci dalla Bulgaria, è talmente deplorevole che il Governo di Berlino, temendo che le epidemie possano estendersi fino al territorio tedesco, ha preso l'iniziativa di discutere quali misure siano da prendersi per evitare ogni pericolo.

Il partito che venne adottato si è di sottomettere i viaggiatori russi, e specialmente i militari feriti, che si recano alle stazioni balnearie, ad una specie di quarantena alla frontiera.

NAPOLI, 22, ore 10,27. — Ieri fu firmato il decreto di scioglimento di questo Municipio.

Domani arriverà fra noi il commissario regio, on. Varè. Egli avrà per coadiutore il consigliere di prefettura Civilotti.

— Il nuovo prefetto senatore Bargoni è qui aspettato per giovedì.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ERMINIO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo		16	20
FARINE 8 mar., pel corr. (*)	L.	67 25	67 25
» » per magg. e giug.	»	67 25	67 —
» » luglio e agosto	»	67 25	67 75
» » pei 5 mesi da lug.	»	67 25	67 —
ZUCCHERI saccarino 88|18 (**)	»	68 —	67 75
» 7|9	»	64 —	63 75
» bianco 3	»	67 75	67 50
» raffinato scelto	»	147 —	146 —

HAVRE, 20 aprile (sera).

COTONI — Vendita balle 800.

Mercato calmo-invariato.

CAFFÈ — Venduti sac. 4420.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 20 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 71,231
» — Vendita » 4683

Mercato calmo-esitante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 20 aprile.

Rendita italiana,	78 60 c. — 78 60 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1958 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	649 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	340 — f.m.

Francia lettera 110 90 — danaro 110 75.
Londra lettera 27 92 — danaro 27 88.
Marenghi da 22 18 a 22 20.
Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 20 aprile.

Rendita italiana f. m.	78 85
Oro	22 16

BERLINO,	16	20
Austriache	413 —	413 —
Lombarde	115 —	114 50
Mobiliare	356 —	354 —
Rendita italiana	71 —	— —

FIRENZE,	19	20
Rendita 5 0[0	79 02 5	78 90
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 14 5	22 16
Londra lettera	27 85	27 85
Cambio su Parigi	111 05	111 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1975 —	1975 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	342 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	653 —	653 —

PARIGI,	19	20
3 p. 0[0 Francese	72 70	72 75
5 p. 0[0 Id	109 90	110 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	71 60	71 90
Ferrovie Lombardo-Venete	159 —	153 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	231 —
Azioni Ferrovie Romane	67 50	66 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	234 —
Obbligazioni Romane	250 —	250 —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	— —	94 15|16

VIENNA,	18	20
Mobiliare	215 60	211 80
Lombarde	69 —	68 50
Banca Anglo-Austriaca	86 75	85 —
Austriache	247 50	247 —
Banca Nazionale	795 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 74	9 75
Argento in banconote	106 50	106 50
Cambio su Parigi	48 50	48 60
Cambio su Londra	121 70	122 —
Rendita Austriaca	65 15	65 —
Rendita in carta	61 35	61 30
Unionbank	67 50	67 —
Rendita Austriaca nuova	72 65	72 80

LONDRA,	18	20
Consolidato Inglese	95 1|16	95 —
Rendita Italiana	71 —	70 5|8
Spagnuolo	12 7|8	13 —
Turco	8 1|16	8 1|16
Egiziano del 1868	30 —	30 7|8
Egiziano del 1873	32 5|8	32 5|8

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 20 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	1	77 10
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	77 10
	Tot. nel mese a oggi	154	
Condizionatura Sociale autorizzata	Organzino	10	966 85
	Trame	»	» »
	Greggie	1	64 86
	Articoli diversi	1	28 »
	Totale	12	1059 71
	Tot. nel mese a oggi	333	
Condiz. sete di Pomona (?)	Organzino	3	288 81
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	288 81
	Tot. nel mese a oggi	26	

BORSINO.

Torino, 20 aprile (ore 2 pom.).

Il ribasso marcato del Boulevard di ieri sera, basato sulle cattive notizie politiche, era continuato oggi, non solo all'apertura di Parigi, ma ancora alla metà Borsa.

Aperto con 20 centesimi di meno della chiusura precedente su tutti i valori, l'Italiano si veniva in seguito a 70 90 e qualcuno disse anche 70 70, ciò che costituirebbe un ribasso da ieri di 1 punto circa.

Sulla voce corsa del probabile ritiro della flotta inglese dalle acque orientali, la Borsa di Parigi subiva un vero voltafaccia, poichè tutti i valori riprendevano i corsi precedenti, e la chiusura si faceva a 72 75 pel 3 0[0, a 110 05 pel 5 0[0 e l'Italiano a 71 90; vale a dire con 30 cent. di miglioria dalla Borsa precedente.

I corsi più alti furono di 73 pel 3 0[0; 110 20 pel 5 0[0 e 72 20 per l'Italiano. L'Inglese perdeva 1[16 a 94 15[16 seconda quota.

Non sappiamo quanta fede si possa prestare a queste così repentine e poco fondate variazioni, ma questa è la verità a cui è necessario le Borse si uniformino.

Da noi, fattosi 79 05, si chiuse a 79 15 per fine corrente.

Oro da 22 10 a 22 15.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 20 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 79 f.p. — 80 premi cont. 80 f.p. — C. d. m. in p. 79 05 — 79 05 — in l. 79 02 1[2 78 95 f.c. — 79 20 f.p. — 79 15 premi cont. 95 f.c.

Corso legale 79 05.

Oro da 22 15 a 22 18.

CAMBI		a vista dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Franc.	breve / lungo meno 2 1[2	110 78	111 —	— —	— —
Svizzera	meno 3 1[2	110 65	110 90	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 67 1[2	27 72 1[2
Germania	più 4	— —	— —	134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 aprile 1878.

Ecco le variazioni che subirono le Rendite alla Borsa di Parigi di sabato, 20 corrente:

Il 3 0[0 da 72 67 saliva a 72 95 ed alla sera a 72 77 1[2.

Il 5 0[0 da 109 92 saliva a 110 05 e ricadeva alla sera a 109 92 1[2.

L'Italiano da 71 60 saliva a 71 90 e piegava alla sera a 71 65.

Le transazioni furono animate alla Borsa ufficiale sulla notizia che il principe Bismarck avesse ottenuto dall'Inghilterra il ritorno della flotta a Besika.

Alla sera succedette la calma ed un po' di reazione, forse per realizzazioni, e forse anche perchè non si prestava troppa fede alla notizia politica.

Da noi questa mattina si esordiva a 78 95, cioè con 30 cent. circa sotto la parità di Parigi. Ma poi il basso prezzo fece comparire dei compratori che pagarono 79 e 79 05, prezzo a cui restava denaro in chiusura con lettera a 79 10.

Per contanti si fecero gli stessi prezzi che per fine corrente.

Az. Banca Naz. 1970.
Az. Mobiliare da 653 a 651.
Az. Banca Torino 700.
Az. Banco Sc. 292 1[2 a 293 1[2
Az. Banca Subal. 308 a 309.
Az. Tabacchi 844 a 849.
Az. Meridionali 340 nom.
Obbl. Meridionali 244 a 245.
Obbl. Cavour 493 a 496.
Cartelle S. Paolo 461 a 463.
Az. Banca Romana 1150 nom.
Francia 110 80 a 111
Londra 27 67 1[2 a 27 72 1[2.
Oro 22 12 a 22 16.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino, Tip. Roux e Favale.